

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 135

2 febbraio 2018



Domani 3 febbraio a Vigevano Teresio Olivelli, artigliere da montagna Medaglia d'oro al valor militare, sarà Beato.



La cerimonia di beatificazione si terrà al nuovo Palazzetto dello Sport.

Con la beatificazione, la Chiesa riconosce ufficialmente la santità di una persona, indicandola come esempio e modello a quanti desiderano essere nel mondo veri cristiani. Con la beatificazione è concesso ai fedeli di riservare un culto pubblico al nuovo Beato, nei territori dove hanno operato. Nel caso di Olivelli le diocesi di Vigevano, Como, Pavia, Bamberg (nel cui territorio sorge Hersbruck, in Germania, dove Olivelli fu ucciso), l'Ordinariato militare in quanto militare.

Olivelli, come risulta da diverse pubblicazioni, prima fra tutte il volume “Verso una realtà che non tramonta” del Delegato ANArtI Lombardia Dottor Giordano Pochintesta, dopo aver trascorso la fanciullezza in Brianza dove ricevette un'educazione profondamente cristiana dai genitori e dallo zio don Rocco Invernizzi frequentò il Liceo di Vigevano dove si distinse dove si distinse per intelligenza e maturità. Dopo la soppressione i circoli dell'Azione Cattolica assunse, caso più unico che raro, un'azione critica nei confronti del regime fascista. Teresio si infiammò tutto contro il regime fascista, affermando: «O Mussolini cambia rotta o la cambiamo noi!». Tuttavia quando nel 1936 scoppiò la guerra

civile in Spagna e la Chiesa subì una delle più feroci persecuzioni dell'epoca moderna, con migliaia di sacerdoti, religiosi e laici cattolici, uccisi dalle milizie rivoluzionarie comuniste e anarchiche il suo atteggiamento mutò; non solo si riavvicinò al fascismo ma addirittura pensò di partire volontario per la penisola iberica per “combattere i senza-Dio” arruolarsi. A 18 anni era un giovane sicuro di sé, alto e slanciato, dalla fede salda, in altre parole un cattolico convinto e credibile. S'iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, alloggiando al Collegio Universitario Ghislieri (fondato da san Pio V): lo frequentò dal 1934 al 1938, anno in cui si laureò con il massimo dei voti.

Quasi subito dopo la laurea, ebbe l'incarico di assistente alla Cattedra di Diritto Amministrativo nell'Università di Torino.

A giugno 1940, anche l'Italia entrò in guerra al fianco dell'alleato tedesco, Teresio rifiutando l'esonerp a cui



Terenzio in famiglia



Il rombo / 2

diritto, andò sotto le armi dove alla fine di quello stesso anno fu nominato ufficiale di Artiglieria da montagna, e non degli Alpini come qualcuno ha scritto qua e là, soprattutto per ignoranza anche se qualche volta ci verrebbe da pensare diversamente.

Dopo esser stato sul fronte greco-albanese fu mandato in Russia.

Nel Natale del 1942, durante il tremendo inverno russo sulle rive del Don, leggeva e commentava il Vangelo ai soldati. Durante la disastrosa ritirata delle truppe italiane dell'VIII Armata, male equipaggiate per quel gelo e attaccate dai russi, il sottotenente Olivelli si prodigò per i feriti e congelati: confortò i disperati e assistette i moribondi, rivelando le sue virtù umane e cristiane. Spesso si attardava nella marcia per soccorrere i caduti, incurante del grave pericolo. Percorse in queste condizioni spaventose duemila chilometri a piedi.



Il "guffino" Olivelli

Dopo l'armistizio dell'8 settembre fu catturato dai tedeschi a Vipiteno e mandato in un campo di prigionia di Innsbruck da dove riuscì a fuggire per rientrare in Patria dove aderì alla Resistenza. Fondò, all'inizio del 1944, «Il Ribelle», foglio clandestino di collegamento tra i partigiani d'ispirazione cattolica, il cui primo numero uscì il 5 marzo. Il 27 aprile 1944, a seguito d'una soffiata comunista fu arrestato a Milano dalla polizia fascista e rinchiuso nel carcere di San Vittore.

Nell'agosto 1944 fu deportato nel lager di Gries (Bolzano) e sulla sua casacca venne applicato, oltre al triangolo rosso dei prigionieri politici, anche il disco rosso cerchiato di bianco dei prigionieri fuggitivi, che bisognava sorvegliare di più.

Anche a Gries tentò la fuga, rifugiandosi in un magazzino, dove restò nascosto per circa un mese. Scoperto, fu selvaggiamente percosso e nel settembre 1944 trasferito a Flossenburg in Baviera. Assistette il suo amico Odoardo Focherini (che sarà beatificato nel 2007) raccogliendone le ultime volontà prima della morte. Era il 27 di dicembre e Teresio non sapeva che anche la sua fine era prossima: ai primi di gennaio 1945, mentre Teresio faceva da scudo con il suo corpo emaciato e piagato ad un giovane ucraino percosso ingiustamente, il capoblocco irritato gli sferrò un violento calcio al ventre, cui seguirono venticinque bastonate. Ricoverato nell'infermeria del campo di Hersbruck, rimase lucido e orante fino all'ultimo. Morì il 17 gennaio 1945, a 29 anni, dopo aver donato gli ultimi indumenti integri a un amico.



Teresio nel campo di Hersbruck
(dipinto di Augusto Colombo)



Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Delegazione Regionale della Lombardia
Sezione Provinciale di Pavia
Sezione Comunale di Mortara (PV)

*«Senza sacrificio e senza amore
non si rinnova il mondo»
(Beato Teresio Olivelli)*

Beato
Teresio OLIVELLI
Sottotenente del
2° Rgt. Artiglieria Alpina
Medaglia d'Oro V.M.



Gli Artiglieri Italiani vogliono esprimere il loro sincero GRAZIE per la gran fede da Lui dimostrata con il coraggio di una testimonianza che lo ha portato fino al martirio nel lager di Hersbruck, attraverso la partecipazione alla S. Messa che verrà celebrata

DOMENICA 15 Aprile 2018 alle ore 11,00
Presso la Basilica di S. Lorenzo in Mortara (PV)

Carissimi,
come ormai sarà a tutti noto, domani il nostro **TERESIO OLIVELLI** sarà proclamato BEATO.

In segno di ringraziamento per questa gioiosa evenienza, abbiamo organizzato una partecipazione alla Santa Messa, che verrà celebrata DOMENICA 15 APRILE 2018, ALLE ORE 11,00 presso la BASILICA di SAN LORENZO in MORTARA (Pavia), parrocchia dove il nostro BEATO è cresciuto e si è formato spiritualmente fino a giungere al Martirio nel lager di HERSBRUK.

Chiediamo pertanto la vostra collaborazione affinché venga, possibilmente, data la massima diffusione agli iscritti, anche attraverso la vostra pubblicazione, della allegata locandina, riportante l'evento, che è stata magistralmente effettuata con l'indispensabile collaborazione dell'ingegner Mario PUCCIO, Presidente della Sezione Provinciale di PAVIA.

Vi aspettiamo !!!

Scusandomi per l'eventuale disturbo che arredo, colgo l'occasione per esprimere il mio più sincero GRAZIE e porgere i più cordiali saluti.

Dottor Giordano Pochintesta *Delegato Reg. Lombardia*

Com'è strano questo mondo ...

Memoria esclusiva



Mai un articolo, mai un servizio a ricordare nella “**giornata della memoria**” che tra i dieci milioni di vittime delle purghe staliniane ci furono ben **500mila ebrei**. “Un’intera generazione d’ebrei ha trovato la morte nelle prigioni sovietiche, nei campi, in esilio”, ha scritto **Julius Margolin**, detenuto in vari gulag dal 1940 in poi. Ai compagni che s’indignano ancora oggi per le leggi razziali fasciste, ricordo che l’**Urss** fece chiudere tra il 1934 e il 1939 quasi tutte le istituzioni culturali ebraiche, comprese 750 scuole. Tutti i dirigenti ebrei dei tre stati baltici, della Polonia orientale, della Bessarabia e della Bucovina (annessi da **Stalin** tra il ’39 e il ’40) furono spediti in Siberia, e le istituzioni ebraiche chiuse. Dei quasi 500mila ebrei deportati in Siberia da quelle regioni, molti morirono durante il viaggio, e gli

altri nei gulag. Nel marzo ‘44, scrisse **Ilya Ehrenburg**, erano già stati sterminati un milione e mezzo d’ebrei sovietici, ma dopo la nascita d’Israele (1948) Stalin presentò al Comitato Centrale un vero e proprio piano d’epurazione. Tutti gli ebrei dell’Urss dovevano essere deportati in campi a est degli Urali, perché “l’entusiasmo degli ebrei russi per Israele era una sfida intollerabile al sovietismo, teso a sfruttare le animosità arabe contro l’occidente”(François Fejtő). Solo la morte del dittatore comunista, nel 1953, impedì che l’olocausto rosso pareggiasse quello nero con lo sterminio di tre milioni di ebrei, per i quali erano già pronti i carri bestiame. Poche righe, queste mie. Una puntura di zanzara, confronto al fiume di manifestazioni, eventi, proiezioni e programmi tv dedicati solo alla **Shoah**. Ma sempre meglio del silenzio.

collino@cronacaqui.it



... quando si dice la fortuna

- **Archivio Renzi in Corte dei Conti: Nardella assume la figlia**

“Chiese l’archiviazione per **Matteo Renzi**, accusato in Corte dei Conti di **danno erariale** per le nomine ai tempi in cui era Presidente della Provincia. Oggi il sindaco di Firenze Dario Nardella affida a sua **figlia**, con nomina diretta, un **incarico** per la città metropolitana. E’ la notizia riportata da *Il Fatto Quotidiano*, che ricostruisce la vicenda che riguarda **Celeste Oranges**, figlia del magistrato della magistratura contabile Acheropita Mondera Oranges (nome nomen)”. Una mera casualità, diciamo noi.

La nomina di Celeste Oranges prevede un compenso annuo lordi di **47mila euro**. Non male come **primo lavoro** per una neo-laureata con specializzazione e un paio di tirocini alle spalle, di cui uno alla Procura del tribunale di Firenze. L’incarico, come ha spiegato Palazzo Vecchio a *Il Fatto*, è dovuto “alla necessità di creare un gruppo di lavoro specifico con determinati profili professionali”. Nel decreto di nomina si fa riferimento al “patto per la **giustizia** della città metropolitana di Firenze” e alla “individuazione di una figura specializzata in ambito **giuridico**”.

Come ricorda *Il Fatto*, Acheropita Mondera Oranges dal 6 giugno scorso guida la procura della Corte dei Conti della Toscana dopo esserne stata a lungo viceprocuratore generale. Nelle gestioni passate i bilanci sia di Renzi che di Nardella erano stati bocciati dalla Corte dei Conti.

- **Sanremo 2018 Quanto guadagnano e quanto costa il Festival**

Tutto nuovo (o “vecchio”, dipende dai punti di vista), tranne il **budget**. La 68esima edizione del Festival di Sanremo, in programma dal 6 al 10 febbraio, costerà alla Rai circa **16 milioni e mezzo di euro** S.E.& O. Di quella cifra, al trio che sarà al timone della kermesse andrà **1 milione e 300 mila euro**, come svela il *Corriere della Sera*: **600 mila euro** al direttore artistico **Claudio Baglioni**, **400 mila euro** a **Michelle Hunziker** (svizzera) e solo **300 mila euro** a **Pierfrancesco Favino**, per la prima volta nei panni del conduttore (e non si può lamentare).

DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL’IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all’art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (inventate)

9 2 0 7 6 1 7 0 4 8 6

5 x 1 ☺☺☺

E’ semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 2031 8521 5000 0001 0014 876

RADUNO ARTIGLIERI CONTRAEREI

L'idea di questo Raduno è nata e maturata quasi naturalmente nel corso di incontri informali, pranzi, ecc. organizzati localmente fra gruppi d'amici che in tempi diversi hanno servito sotto le bandiere dell'artiglieria contraerea, ed è diventata particolarmente sentita dopo la celebrazione del Centenario della Specialità alla quale, per vari motivi organizzativi ma soprattutto per la scarsa intraprendenza e sensibilità degli alti comandi del tempo, solo pochi hanno potuto partecipare. Si è sentito il bisogno di un ritorno affettivo presso quella che, prima Scuola ora Comando, è la Casa Madre di tutti gli artiglieri contraerei. Lo scopo del raduno è innanzi tutto quello di far rivivere a molti di noi i ricordi della splendida esperienza giovanile della "naja".

Ma darà anche la possibilità di scoprire l'attuale situazione dell'Artiglieria Contraerei di effettuare una visita presso il Comando Artiglieria Contraerei in Sabaudia, per un aggiornamento sulla Specialità ed un incontro tra generazioni che hanno prestato servizio a vario titolo in Comandi/Reparti/Enti vari, con Sedi tra loro molto distanti, molti dei quali ormai soppressi. fra il 18 ed il 20 aprile 2018.

Il Raduno si effettuerà, manco il caso di dirlo, a Sabaudia con il seguente programma concordato con il Comandante del COMACA, Comando Artiglieria Contraerei Gen. B. Antonello Messenio ZANITTI, ed è in corso di approvazione a cura delle Superiori Autorità ha indicato la data di giovedì 19 aprile 2018 per permettere di assistere anche ad attività operativa presso il Poligono di Foce Verde, con trasferimento in bus.

Inoltre, per coloro che aderiranno ad alcune attività facoltative, si prevede l'organizzazione di due cene, una la sera precedente quale benvenuto ed una la sera della Cerimonia, per chi si tratterà a Sabaudia.

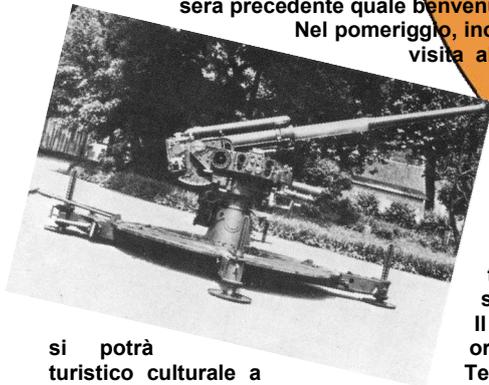
Nel pomeriggio, inoltre, si potrà partecipare, con trasferimento in bus, alla interessante visita al Museo di Piana delle Orme, vicino Latina, Parco storico tematico di 50 anni di storia, che su 30 mila mq, racconta la bonifica

delle Paludi Pontine, la Seconda Guerra Mondiale, con veicoli, mezzi e giocattoli del tempo (in allegato specchio sintetico).

Il giorno successivo, organizzare una visita Terracina e al Tempio di Giove, accompagnati da personale del Comitato Organizzatore. La giornata di domenica dovrebbe essere il clou con la cerimonia ufficiale nella Caserma Santa Barbara.

si potrà turistico culturale a

di Giove, accompagnati da personale del Comitato Organizzatore. La giornata di domenica dovrebbe essere il clou con la cerimonia ufficiale nella Caserma Santa Barbara.



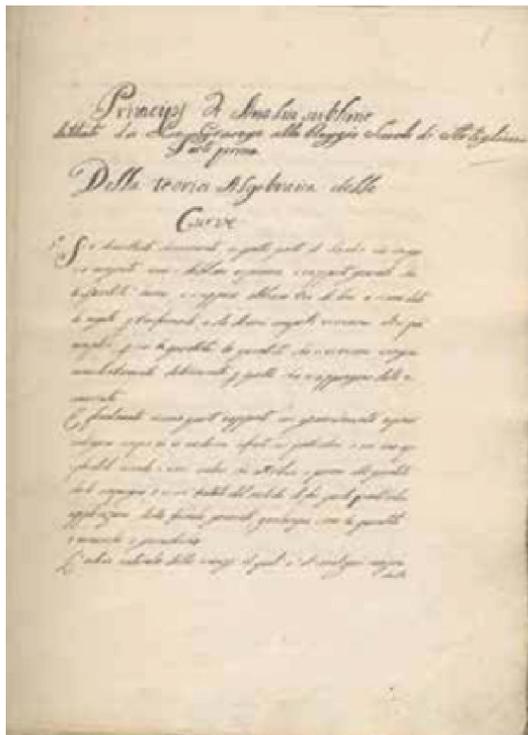
com'eravamo

LAGRANGE MAESTRO DEGLI ARTIGLIERI

Nel 1755 Lagrange, ad appena 19 anni, è nominato *sostituito* del maestro di matematica nelle Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione.

Molto amato dagli studenti, fu invece criticato da alcuni colleghi per la teoricità dei suoi insegnamenti. È pur vero che lo stesso Lagrange non amava il ruolo di docente: le ore di insegnamento e quelle dedicate alla redazione di testi ad uso degli studenti erano per lui ore sottratte alla ricerca!

Dell'attività di maestro degli artiglieri rimane ben



poco: un'opera manoscritta non autografa sul calcolo differenziale ed integrale intitolata **Principj di Analisi Sublime** (1755-1760), ora conservata nella Biblioteca Reale di Torino – coll. MS.Sal.736.

Pur non trattandosi di un manoscritto autografo è un testo fondamentale perché ci permette di conoscere gli argomenti che Lagrange decise di insegnare ai suoi allievi e dimostra quanto avanzati fossero i contenuti dell'insegnamento per l'epoca.

Tra le carte di Ferdinando di Savoia, duca di Genova, custodite presso la Biblioteca Reale di Torino, un documento pubblicato nel 1987 a cura di M.T. Borgato cita: "Il 26 settembre il L. fu nominato assistente per il corso di matematica delle Reali Scuole di artiglieria di Torino. Il suo lavoro consisteva nella collaborazione alle attività didattiche e nella redazione di testi a uso degli studenti. In particolare redasse un testo di geometria analitica e di calcolo differenziale, i Principi di analisi sublime"

«Li riscontri che abbiamo avuti dell'abilità che Luigi la Grangia Tornier di Torino si è acquistata nelle Matematiche, del Talento che ha per vieppiù riuscire in esse, e delle altre buone qualità che in lui concorrono, Ci hanno disposti a destinarlo all'Impiego di Sostituito del Maestro di Matematica nelle Scuole di Teorica d'Artiglieria, [...]. Colle presenti pertanto conferiamo al d.º Luigi La Grangia Tournier l'Impiego [...] e coll'annua paga di Lire settecento cinquanta di Piemonte. [...]».

Con questo decreto di nomina Lagrange divenne a 19 anni professore nelle Regie Scuole di Artiglieria. Probabilmente la nomina si deve anche all'interessamento del padre che, Tesoriere di artiglieria, raccomandò il figlio utilizzando come credenziale una lettera che Eulero aveva scritto al giovane elogiandone le capacità.

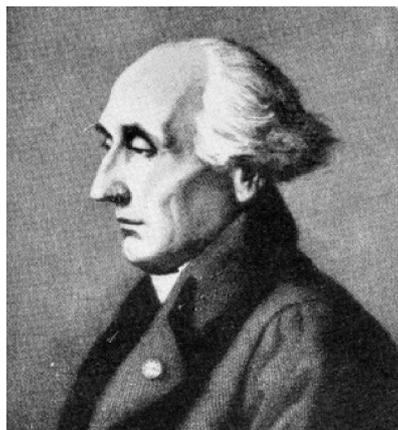
Le **Regie Scuole teoriche e pratiche di Artiglieria, istituite nel 1739**, erano state progettate da Ignazio Bertola (1676 - 1755), "primo ingegnere del Re" e vennero concepite come una scuola politecnica militare, parallela ed equivalente all'Università, un luogo dove formare gli ufficiali di artiglieria e del genio, che poi spesso avrebbero ricoperto anche ruoli chiave nell'amministrazione dello stato sabaudo. Il **percorso scolastico, articolato in sette anni**, prevedeva cinque anni di intensi studi in cui la mattina gli allievi seguivano lezioni di aritmetica, algebra, geometria piana, trigonometria, geodesia, geometria solida, meccanica e idrostatica, mentre il pomeriggio era dedicato agli studi militari: disegno, fortificazione, mine, attacco e difesa delle piazzeforti.

Gli ultimi due anni gli studenti si specializzavano in artiglieria (con esami sulle polveri, armi da fuoco, artiglieria pratica), oppure in fortificazioni (disegno e strumenti). L'odierna Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito Italiano è erede di queste scuole.

Nel 1755 Lagrange, ad appena 19 anni, è nominato *sostituito* del maestro di matematica nelle Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione.

Molto amato dagli studenti, fu invece criticato da alcuni colleghi per la teoricità dei suoi insegnamenti. È pur vero che lo stesso Lagrange non amava il ruolo di docente: le ore di insegnamento e quelle dedicate alla redazione di testi ad uso degli studenti erano per lui ore sottratte alla ricerca!

Dell'attività di maestro degli artiglieri rimane ben poco: un'opera manoscritta non autografa sul calcolo differenziale Registro Archivio di Stato di Torino - R. Segreteria di guerra, Patenti e Commissioni, 1755-57,



Il rombo / 6

«Li riscontri che abbiamo avuti dell'abilità che Luiggi la Grangia Tornier di Torino si è acquistata nelle Matematiche, del Talento che ha per vieppiù riuscire in esse, e delle altre buone qualità che in lui concorrono, Ci hanno disposti a destinarlo all'Impiego di Sostituto del Maestro di Matematica nelle Scuole di Teorica d'Artiglieria, [...] Colle presenti pertanto conferiamo al d.o Luiggi La Grangia Tournier l'Impiego [...] e coll'annua paga di Lire settecento cinquanta di Piemonte [...]».

Con questo decreto di nomina Lagrange divenne a 19 anni professore nelle Regie Scuole di Artiglieria. Probabilmente la nomina si deve anche all'interessamento del padre che, Tesoriere di artiglieria, raccomandò il figlio utilizzando come credenziale una lettera che Eulero aveva scritto al giovane elogiandone le capacità.

Le **Regie Scuole teoriche e pratiche di Artiglieria, istituite nel 1739**, erano state progettate da Ignazio Bertolal (1676 - 1755), "primo ingegnere del Re" e vennero concepite come una scuola politecnica militare, parallela ed equivalente all'Università, un luogo dove formare gli ufficiali di artiglieria e del genio, che poi spesso avrebbero ricoperto anche ruoli chiave nell'amministrazione dello stato sabauda. Il **percorso scolastico, articolato in sette anni**, prevedeva cinque anni di intensi studi in cui la mattina gli allievi seguivano lezioni di aritmetica, algebra, geometria piana, trigonometria, geodesia, geometria solida, meccanica e idrostatica, mentre il pomeriggio era dedicato agli studi militari: disegno, fortificazione, mine, attacco e difesa delle piazzeforti. Gli ultimi due anni gli studenti si specializzavano in artiglieria (con esami sulle polveri, armi da fuoco, artiglieria pratica), oppure in fortificazioni (disegno e strumenti). L'odierna Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito Italiano è erede di queste scuole.

(da *Accademia delle Scienze - Torino*)



"signora" o "signorina"?

la Crusca scioglie il dubbio, ... si fa per dire

E meglio rivolgersi a una donna usando l'appellativo di "signora" o "signorina"? Un tema abbastanza dibattuto, visto che i tempi moderni rimescolano un po' le carte. La vecchia regola di rivolgersi con l'appellativo di "signorina" da parte delle tante unioni nate fuori dal matrimonio. La **Crusca ha analizzato la situazione** e dato la sua risposta: meglio usare l'appellativo di "signora". Lo dice il professor **Paolo D'Achille** in un articolo pubblicato sul sito della Crusca stessa. Il termine "signorina" compare fin dal 1500, ma è solo dalla seconda parte del 1800 che viene utilizzato per indicare una donna non sposata. Oggi i due termini sono un po' finiti nel dimenticatoio. La maggior diffusione del "tu" ha mandato in soffitta diversi termini che comunque sono usati, se non altro per una forma di rispetto (E' passata una signora è di certo più elegante che dire "E' passata una donna"). Oggi, fa notare **D'Achille**, il termine "signorina" va lentamente scomparendo. Per molti è un termine sessista, anche se, non è mai stata approvata in Italia una legge che abbia abolito il termine 'signorina', c'è solo un progetto nel 1982. Oggi, appellare effettivamente i requisiti per essere chiamata tale viene accolto in maniera diversa. C'è chi, appellata come "signora", **corregge** in "signorina" perché non sposata. Così come chi, sentendosi chiamare "signora", si offende perché si sente quasi dare della vecchia. "Signora" è dunque preferibile, conclude la Crusca. Nel caso di una signora molto giovane, in contesti informali la si può stato chiamare con il "tu", mentre in contesti più formali "si può chiedere il nome, con la dovuta cortesia".



dalla Delegazione regionale

Buon giorno, Come noto lo Stato Maggiore dell'Esercito, da sempre attento alle esigenze di tutto il personale appartenente alla Forza Armata compresi coloro che hanno assolto agli obblighi militari ed i dipendenti civili in quiescenza e loro familiari regolarmente iscritti ad una Associazione d'Arma riconosciuta e vigilata dal Ministero della Difesa (come nel nostro caso), ha promosso l'iniziativa in oggetto che mira a creare la fidelizzazione con gli enti gestiti e gli esercizi, di ogni tipologia di merci e servizi, convenzionati su tutto il territorio nazionale (il link citato riporta agli elenchi commerciali costantemente aggiornati). La sua titolarità permette di avere certezza alla frequentazione delle strutture rivolte al benessere (foresterie, circoli e punti vendita, mense, stabilimenti balneari, basi logistiche marine e montane, policlinico militare del Celio) e di conoscere al meglio le esigenze degli utenti. Essendo terminato il periodo di immissione in circolazione, la tessera si può sottoscrivere recandosi presso il Complesso Alloggiativo in via della Scala 68, dal lunedì al venerdì dalle 08:30 alle 12:30, chiedendo della Signora Susanna STEFANI (e-mail segreteria1circolo@geomil.esercito.difesa.it) per il modulo di richiesta da compilare e poi riconsegnare con allegata una fototessera integra senza nessun copricapo; la pratica viene evasa in circa 2 mesi e prevede un bonifico di 12 euro a tessera.

Cordiali saluti. Il Delegato Andrea Breschi

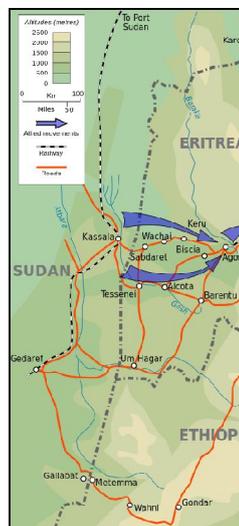
Settantasette anni fa la Battaglia di Cheren e

La fine dell'Impero

Siamo nella zona di Cheren nel nord dell'Eritrea. Il 2 febbraio 1941 vi fu il primo attacco da parte di mezzi corazzati britannici che tentarono di forzare il passo, venendo respinti dai reparti italiani. Il giorno successivo, tuttavia, reparti scozzesi riuscirono a prendere quota 1616 al II Battaglione dell'11° Reggimento "Granatieri di Savoia", che, nuovamente attaccato dai reparti indiani dei *Punjab* e dei *Rajputana* fu sul punto di crollare; solamente l'arrivo di due compagnie del III Battaglione bersaglieri e del XCVII Battaglione coloniale riuscirono ad evitare l'annientamento e a contenere gli attacchi in cruenti corpo a corpo.

Il 7 febbraio la 5ª brigata di fanteria indiana sferrò un attacco notturno in direzione di Aqua Col sulla destra. L'azione di avvicinamento si compiva su un terreno molto accidentato e malgrado tutte le difficoltà e il tiro micidiale degli italiani la sommità del passo fu raggiunta ma non fu possibile tenerla per effetto dei ben diretti contrattacchi delle truppe italiane.

Il 10 febbraio Beresford Peirse sferrò un nuovo attacco sulla sinistra e sulla destra: gli obiettivi erano gli stessi degli attacchi precedenti. L'11ª brigata di fanteria indiana s'impadronì un'altra volta di Brigs Peak e ne fu ricacciata di nuovo. Un secondo attacco ebbe lo stesso esito di quello precedente. Altrettanto avveniva nella lotta per il possesso dell'Aqua Col



dove buona parte della sella cadde nelle mani della 5ª brigata di fanteria indiana che in tale azione si meritò la Victoria Cross, ma fu ripresa dagli italiani nei contrattacchi.



La piana di Cheren

Dal 15 febbraio al 14 marzo, se si eccettua l'attacco inglese intorno a Cubub, si verificarono brevi scaramucce, con entrambe le parti impegnate a riorganizzare le proprie forze, con i battaglioni italiani ridotti spesso a 150-200 uomini (in pratica all'aliquota di una compagnia). Durante questo mese, comunque, furono incessanti i bombardamenti e gli attacchi aerei contro le postazioni difensive italiane.

Ma eravamo all'epilogo cioè all'ultima fase della battaglia. l'Alto Comando britannico pianificò due colonne che dovevano convergere poi nella piazzaforte di Cheren. Il piano prevedeva che la 4. Divisione indiana si impadronisse del Sanchil e del monte Forcuto, mentre la 5. Divisione indiana avrebbe dovuto forzare il passo di Dongolaas.

Alle 8,00 del 15 marzo iniziò l'offensiva finale. Tuttavia, a dispetto dei piani inglesi, le truppe britanniche e del *Commonwealth* vennero respinte da un nutrito lancio di bombe a mano, mentre le poche batterie ancora efficienti riuscirono a bloccare i mezzi corazzati Alleati. Il giorno successivo, il 16 marzo, gli inglesi, forti della loro superiorità di uomini e mezzi iniziarono, seppur a fatica, a compiere i primi significativi progressi.



Anche grazie alla netta superiorità aerea (verso la fine di marzo gli unici aerei ancora efficienti erano 3 bombardieri Savoia-Marchetti S.M.79 e un solo Savoia-Marchetti S.M.81), i contrattacchi italiani sul Sanchil e sul Dologorodoc, vennero fermati. Mentre nel settore nord del fronte l'avanzata britannica era di fatto stata fermata, il settore sud-ovest era ormai sul punto di cedere: nella battaglia di Cheren, in realtà, non vi fu un cedimento improvviso, ma, essenzialmente, la linea difensiva cessò lentamente di esistere per l'esaurimento delle forze disponibili.

Il 25 marzo la 5ª divisione indiana avanzò con la 9ª brigata a sinistra della gola e la 10ª a destra. Entrambe furono prese d'infilata da un intenso tiro d'interdizione dei cannoni dei mortai e delle mitragliatrici degli italiani che ormai

Il rombo / 8

incominciavano a vacillare e le due brigate poterono occupare alcune precarie posizioni da cui era possibile difendere la strada nel punto interrotto. I genieri sebbene esposti al tiro violento dell'artiglieria italiana la sera del giorno successivo avevano aperto una breccia nello sbarramento stradale e la mattina del 27 marzo una squadra di carri armati da fanteria del 40 Royal Tank Regiment e 50 veicoli cingolati Brenccarrier mossero verso Cheren sfondando in tal modo tutto il fronte italiano.

Dal canto nostro eravamo come sempre in malarnese potendo contare su sette miseri carri armati M 13/40 e L//35 , 26 autoblindo ed 11 pezzi d'artiglieria 75/27 d'ante guerra1914/18.



Il generale Frusci comprese di essere arrivato alla fase critica oltre la quale non poteva più resistere e ordinò l'immediato ripiegamento che fu eseguito con manovra quasi perfetta, Cheren fu evacuata immediatamente e i carri armati britannici vi entrarono la mattina stessa. La battaglia di Cheren era durata otto settimane i reparti britannici avevano avuto 536 morti e 3.299 feriti. I caduti italiani erano più di tremila...



Era il 27 di marzo e la battaglia di Cheren ebbe di fatto termine

Le truppe italiane più tenaci ed organizzate si ritirarono presso Tekelezan. Questa loro nuova posizione era in ogni caso molto meno difendibile della ormai persa Cheren e dovettero comunque capitolare il primo aprile 1941. La settimana successiva vennero perse anche Asmara e Massaua. In quell'occasione il tenente dei Granatieri di Sardegna del "V Toselli" Gioacchino Di Marzio, medaglia d'oro al valor militare per l'azione, difese la sua postazione come ultimo uomo fino alla morte.

Massaua, caduta in conseguenza dell'apertura della breccia di Cheren alle forze britanniche, fu conseguentemente usata come una stazione delle flotte americana e britannica.

La battaglia è ancora oggi ricordata come una delle migliori prove di forza della storia militare italiana recente, nonostante il risultato; questo grazie al coraggio dei soldati italiani e degli Ascari. Nel resoconto della battaglia dato nella *Eastern Epic*, Compton Mackenzie scrisse:

«Cheren è stata una delle più dure battaglie di fanteria mai combattute in questa guerra e ciò per l'ostinazione mostrata dai battaglioni Savoia, dagli Alpini, dai Bersaglieri e dai Granatieri, in una maniera composta e decisa, cosa mai mostrata dai tedeschi

in nessuna battaglia recente. Nei primi cinque giorni di battaglia gli italiani hanno contato 5000 soldati colpiti (1135 di questi, mortalmente). Lorenzini questo giovane e coraggioso generale, è stato praticamente decapitato da una serie di colpi sparatigli dall'artiglieria britannica. Egli è stato un grande comandante delle truppe italiane in Eritrea.

L'infelice propaganda di guerra del tempo ha permesso alla stampa britannica di rappresentare gli italiani come soldatini di ventura; ma se escludiamo la divisione paracadutisti tedesca operante in Italia e i giapponesi attivi in Birmania, nessun esercito nemico col quale le truppe britanniche ed indiane hanno dovuto scontrarsi, ha saputo ingaggiare una battaglia più acre ed efficace di quella dei



Sudafricani dopo la caduta di Keren

battaglioni Savoia a Cheren. Oltre ciò, le truppe coloniali italiane, fino al momento di capitolare sulle ultime postazioni, hanno combattuto con valore e coraggio e la loro lealtà in campo è stata testimone della eccellente amministrazione italiana e della valida preparazione militare operata in Eritrea».

Il 31 marzo, dopo un'ultima resistenza si arrendevano le forze impegnate a Teclasan, il successivo 8 aprile cadeva anche Massaua, difesa da poche centinaia di marinai della Regia Marina e da uomini della Guardia di Finanza: l'Eritrea era di fatto in mano degli Alleati. Era la fine dell'Impero.



Legionari della 13a



Tedeschi della Compagnia Autocarrata

(*) Una curiosità: a Cheren fu impegnata anche la **Compagnia autocarrata tedesca** (in tedesco **Deutsche Motorisierte Kompanie**) una piccola unità militare straniera formata dagli italiani in 'Africa Orientale nella seconda guerra mondiale e che fornì poi copertura durante la ritirata da Cheren ad Asmara, lasciando sul terreno in tutto 39 uomini